



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

RELAZIONE SULLA GESTIONE

ANNO 2015

L'impegno della CRUI nel 2015 ha seguito in larga misura le priorità tracciate dal documento programmatico "*Per un'Università più giovane e più europea*", presentato al Presidente Renzi e al Ministro Giannini e incentrato su:

- un piano giovani che riduca drasticamente l'età media dei docenti e dei ricercatori e che acceleri l'ingresso di giovani studiosi, arrestandone la perdita degli ultimi anni;
- un nuovo diritto allo studio che permetta l'accesso di più studenti nelle Università, con particolare riferimento alle aree più deboli del Paese;
- un sistema di norme che riconosca nel rispetto del principio della trasparenza e della responsabilità le specificità delle Università rispetto alle P.A. e, attraverso la raccolta in un "Testo Unico", ne semplifichi drasticamente l'attuale quadro di azione;
- un rilancio della ricerca che sostenga i settori di eccellenza nella competizione internazionale, l'innovazione e il rapporto delle Università con il territorio e le Imprese;
- un consolidamento del sistema universitario che assicuri il giusto equilibrio tra università statali e non statali in un quadro di regole condiviso e, inoltre, differenzi chiaramente il ruolo e i compiti delle università telematiche;
- una messa a regime del sistema di finanziamento delle Università che sappia coniugare sostenibilità, merito ed equità.

Sul **fronte finanziario** la CRUI ha ribadito come il sistema universitario in questi anni abbia perso oltre il 10% dei finanziamenti, il 15% del personale di ruolo e abbia chiuso le porte ai giovani meritevoli, i quali sono costretti a trovare uno spazio fuori dal nostro Paese dopo essersi formati a spese della collettività, segnalando altresì il crescente malessere del personale universitario con riferimento al tema delle progressioni stipendiali e al divario economico tra generazioni che si è

venuto a creare dopo anni di blocco tanto degli stipendi quanto del turnover, lamentando la mancanza di equità sia con riferimento ad altre categorie pubbliche, per le quali il blocco è stato superato, sia con riferimento ai giovani, pochi e mal pagati, facendo presente che gli effetti potrebbero inoltre aumentare oltremodo l'exasperazione delle disparità di genere rispetto alle quali l'università dovrebbe svolgere un ruolo di avanguardia.

Con riferimento ai temi suddetti, la Commissione sui Finanziamenti non ha mancato di sottolineare come i tagli annui accumulati a carico del sistema universitario a partire dal 2009 abbiano ammontato ad oltre 800 milioni di euro, evidenziando come in termini di finanziamento il nostro sistema non regge al confronto internazionale: nel 2009 il FFO rappresentava lo 0,49% del PIL; oggi siamo scesi allo 0,42% contro lo 0,99% della Francia e lo 0,93% della Germania. I tagli progressivi, unitamente al blocco del turnover, hanno determinato la perdita di oltre 10.000 docenti e ricercatori e la chiusura ai giovani e meritevoli ricercatori. Tale grave disagio può essere compreso e accettato solo se le risorse risparmiate sono messe a disposizione delle giovani generazioni attraverso un programma nazionale di borse di studio per studenti in condizioni di disagio economico e di reclutamento di giovani ricercatori.

Una particolare attenzione è stata dedicata al tema del **processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie** direttamente o indirettamente possedute dalle università, nell'ambito del quale la CRUI ha sottolineato come le nuove norme in materia configghano con varie disposizioni e processi di incentivazione adottati anche recentemente a livello regionale e nazionale che promuovono le attività delle università sul territorio e la valorizzazione dei risultati della ricerca attraverso la costituzione di spin-off e start-up ovvero attraverso la partecipazione a diverse tipologie di soggetti giuridici al fine di promuovere l'economia della conoscenza e l'innovazione tecnologica (distretti, reti, consorzi, gruppi azioni locali, associazioni culturali, fondazioni universitarie, ecc.). Per evitare di vanificare gli sforzi in corso da parte degli atenei per contribuire alla ripresa economica del Paese, la CRUI non ha mancato di richiedere un chiarimento che sottragga gli spin-off e le start-up accademiche dalla riorganizzazione degli assetti partecipativi per il contributo che esse possono dare all'innovazione e al trasferimento tecnologico. Analogamente, è stata ribadita la necessità di escludere da tale disciplina partecipazioni in fondazioni universitarie, consorzi e soggetti giuridici analoghi aventi finalità connesse alla missione universitaria ove l'apporto all'attività corrente abbia natura non finanziaria e quindi non abbia alcun impatto economico sui bilanci delle università stesse.

Un notevole sforzo è stata dedicato nel corso del 2015 all'organizzazione di **Convegni e Seminari**, che hanno registrato un'ampia partecipazione da parte della comunità accademica, tra i quali vanno segnalati in particolare:

- 3-4-5 luglio a Udine: “*Conoscenza in festa*”;
- 8 luglio a Camerino: “*Carta europea dei ricercatori*”;
- 9-10-11 settembre a Pavia: “*Università e Città*”.

Relativamente ai problemi connessi alla **medicina universitaria**, la CRUI – con il lavoro della propria Commissione Medicina - ha ribadito la forte preoccupazione nel merito di alcune irrisolte criticità concernenti gli studi di medicina e chirurgia. In particolare, avendo riguardo ai criteri di accesso e funzionamento delle scuole di specializzazione, si è sollecitato il MIUR a procedere in tempi brevi ad una rivalutazione critica del modello di selezione nazionale fin qui adottato, con particolare riferimento alle complessità organizzative che ne sono derivate in capo agli atenei, alla crescente disaffezione dei giovani laureati verso tradizionali e sperimentati rapporti di impegno scientifico e clinico nelle scuole accademiche di provenienza, alla mancanza di programmi e riferimenti certi da proporre nella preparazione individuale ai test di accesso. Aggiuntivamente, è stata segnalata la necessità di scongiurare, da parte del MIUR, ogni possibile rischio di contenziosi derivanti dallo svolgimento delle prove di accesso - a numero programmato nazionale - al corso di laurea a ciclo unico in medicina e chirurgia, escludendo che gli atenei italiani con facoltà/scuole di medicina e chirurgia possano sostenere ulteriori iscrizioni in sovrannumero, generate da vittoriosi ricorsi giurisdizionali. Inoltre è stato ribadito che rimane ancora insoddisfatta la previsione dell'art. 6, comma 13, della L. 240/2010, relativa alla predisposizione del protocollo tipo da adottarsi per la regolazione dei previsti rapporti convenzionali tra Regioni e Università per il funzionamento dei policlinici universitari e delle strutture ospedaliere ospitanti le attività assistenziali delle facoltà/scuole di medicina e chirurgia. Parimenti si è sollecitato l'impegno del MIUR nella determinazione dei criteri di accreditamento delle strutture sanitarie afferenti alla prevista rete formativa delle scuole di specializzazione di area medico-chirurgica nonché nella fissazione di univoci e dirimenti indicazioni in materia di attivazione e funzionamento delle scuole di specializzazione di area sanitaria non medica.

Sul versante dei temi relativi alla **ricerca universitaria**, la CRUI – con le attività della propria Commissione Ricerca – ha focalizzato la propria attenzione alle tematiche finalizzate a rendere più efficace la partecipazione delle università italiane ai programmi di ricerca internazionali, a definire in modo più puntuale la partecipazione ai processi di valutazione nazionali ed internazionali, a rafforzare i rapporti sulla VQR con l’ANVUR, ad individuare i processi e i servizi di supporto alla ricerca. Con particolare riguardo al processo di Valutazione di Qualità della Ricerca, la CRUI si è avvalsa di una consultazione on-line fra tutti gli atenei relativamente al bando di partecipazione alla VQR 2011-2014, al fine di fornire all’ANVUR gli opportuni suggerimenti provenienti dalla comunità accademica, ritenendo essenziale per il sistema della ricerca che venga assicurata regolarità agli esercizi di valutazione della qualità basati su standard internazionali, rendendo al contempo più stabili nel tempo i criteri di valutazione. A tale riguardo la CRUI ha ribadito la necessità che venga assicurata l’efficacia, l’efficienza e la tempestività degli strumenti informativi necessari a raccogliere le informazioni che costituiscono la base conoscitiva “certificata” per assicurare la correttezza dell’impianto valutativo. Da questo punto di vista è stata accolta favorevolmente la richiesta rivolta agli “addetti” (come definiti dal bando) a dotarsi dell’identificativo ORCID, auspicando che tutti i soggetti interessati, con atto di responsabilità verso la propria istituzione e con senso di appartenenza alla comunità scientifica nazionale ed internazionale, si dotino dell’identificativo richiesto. Per quanto attiene alle diverse sezioni del bando di partecipazione alla VQR 2011-2014, traendo spunto dalle osservazioni pervenute dagli atenei, la CRUI ha segnalato in primo luogo la forte preoccupazione per la distorsione che il mix di modalità diverse di valutazione introdurrebbe, ribadendo la necessità di utilizzare la peer review ove effettivamente necessaria e ponendo parallelamente la dovuta attenzione all’utilizzo di una valutazione bibliometrica relativamente ai prodotti pubblicati più recentemente. E’ stata inoltre ribadita la necessità che il giudizio di qualità basato sulla valutazione della pubblicazione sia effettuato con riferimento alla comunità scientifica internazionale e con riferimento a standard internazionali, raccomandando pertanto di adeguare e uniformare in tal senso le definizioni dei cinque “livelli di qualità” (da eccellente a limitato) per quanto attiene l’area di riferimento, e coerentemente con i segmenti percentuali che vengono citati per ogni livello.

Dalla consultazione on-line presso tutte le università è emersa poi l’importanza di evidenziare e chiarire ove necessario, all’interno del bando VQR, la coerenza con altre procedure di valutazione in capo all’ANVUR (dottorato, terza missione e legami con SUA-RD, ecc.) e la fonte delle informazioni

che verranno utilizzate per la VQR. Per quanto riguarda invece le tempistiche, è stata segnalata l'opportunità di integrare il calendario con le scadenze CINECA.

Un aspetto particolarmente importante ribadito da tutti gli atenei è stata la valorizzazione della collaborazione CRUI-ANVUR, che per stesso riconoscimento dell'ANVUR ha prodotto positivi risultati, condivisi da molte università. Poiché le metodologie utilizzate sono state utilizzate dagli atenei in molti casi anche per la ripartizione interna (livello dipartimentale) delle risorse, contribuendo a contenere la proliferazione di modelli e metodologie interne agli atenei e fornendo una valida base operativa per la valutazione dei Dipartimenti e ripartizione delle risorse, è stata sottolineata l'opportunità di richiamare, quale elemento ulteriore e integrativo in aggiunta agli indicatori sintetici (che costituiscono per così dire i "requisiti minimi" della VQR), la continuità di tale esperienza.

Sul versante della **didattica** e delle tematiche ad essa connesse, la CRUI – attraverso i lavori della propria Commissione Didattica - ha continuato il proprio impegno nell'approfondimento e nel confronto sulle disposizioni di legge che comportano ricadute nella progettazione, gestione ed erogazione dell'offerta formativa delle università. In particolare la Commissione Didattica si è articolata in alcuni sottogruppi che hanno svolto attività di approfondimento su determinati focus tematici quali le politiche per la qualità, l'innovazione didattica, l'internazionalizzazione, le problematiche inerenti l'apprendistato, il tirocinio e gli studenti part-time, la valorizzazione dell'e-learning e l'apprendistato permanente. Particolare attenzione è stata rivolta ai temi della formazione e della valutazione, due assi fondamentali per la comunità accademica, rispetto ai quali si è inteso perseguire la definizione di modelli che facilitino l'uniformità nell'operato degli atenei nel rispetto di alti standard qualitativi.

Un approfondimento specifico è stato dedicato al complesso tema dei corsi di studio internazionali e interateneo, entrando nel merito sia degli aspetti progettuali e didattico-formativi sia di quelli più squisitamente tecnici che hanno un impatto sul rispetto dei requisiti necessari per l'accreditamento iniziale e periodico dei corsi di studio. In particolare, si è sottolineato come le forme di internazionalizzazione dei corsi di studio non siano sempre adeguatamente rappresentate dalle definizioni presenti nella normativa: queste infatti sono state determinate dalla necessità di normare aspetti diversi della dimensione internazionale e quindi non sono da considerarsi in modo assoluto, anche perché non sono sempre tra loro coerenti (il rilascio dei titoli, la condivisione dei docenti tra atenei, i regolamenti didattici di ateneo, il regime di impegno dei docenti, gli aspetti di sostenibilità e

i requisiti dei corsi di studio). È altresì stata ribadita l'importanza di ricordare - anche con specifico riferimento a esperienze di altri Paesi europei che hanno formulato riflessioni avanzate in tema di internazionalizzazione della didattica – come ciascun ateneo debba essere incentivato a promuovere una propria strategia funzionale a formulare profili culturali e professionali di rilievo internazionale, con modalità didattiche e di verifica del profitto coerenti con tali profili. A tale riguardo uno dei modelli di eccellenza identificato anche come segno caratteristico nello spazio europeo dell'istruzione superiore è sicuramente quello della integrazione dei percorsi e condivisione della didattica tra più atenei, il modello incentivato dalla Commissione Europea sotto la forma 'Erasmus Mundus' che ha avuto il merito di segnalare specifiche esigenze anche in termini di flessibilità normativa. Tali esperienze hanno messo in luce alcune caratteristiche della dimensione internazionale che le università hanno poi messo in atto in forme molto diversificate, quali: la dimensione della progettazione dei percorsi tra più atenei; la dimensione della condivisione tra più atenei dell'attività didattica attraverso la mobilità dei docenti e degli studenti; l'utilizzo di lingue veicolari o di più lingue; la creazione di aule con studenti di molteplici provenienze, in particolare extra-europee (grazie agli specifici finanziamenti); il miglioramento delle prospettive occupazionali attraverso il rilascio di titoli di più di una università.

Sempre con riferimento alla didattica, una particolare attenzione è stata dedicata al tema dei Tirocini Formativi Attivi, riguardo al quale la CRUI – con particolare riferimento all'avvio di un terzo ciclo - si è resa disponibile a prestare il proprio supporto alla gestione del relativo iter attuativo, curando il coordinamento delle sedi universitarie e favorendo il dialogo tra Atenei e Ministero, come già proficuamente avvenuto in occasione dei precedenti cicli di TFA e PAS, ribadendo altresì la necessità di essere tempestivamente informata circa le determinazioni inerenti il nuovo ciclo TFA e rimarcando l'importanza di prevedere tempistiche tali da scongiurare l'insorgere degli impedimenti che in precedenti occasioni hanno fortemente pregiudicato una gestione ottimale della materia. In particolare, tra le varie criticità, ne sono state evidenziate alcune da affrontare in via prioritaria, come l'individuazione degli attori responsabili del processo di selezione e verifica dei titoli dei candidati, il rapporto tra i fabbisogni individuati e la sostenibilità dell'offerta degli atenei, la previsione di una ripartizione dell'offerta didattica a livello regionale o dell'attivazione di classi in modalità interregionale, il distaccamento in tempi opportuni dei tutor coordinatori da porre in semiesonero, l'individuazione, la quantificazione e le modalità di immatricolazione degli eventuali soprannumerari, le modalità di redistribuzione degli idonei non vincitori.

Nell'ambito dell'**internazionalizzazione**, tramite un'apposita convenzione con il MIUR, la CRUI ha fornito assistenza alla Direzione Generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore (DGSINFS), sia per l'implementazione a livello nazionale delle riforme dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, sia per il potenziamento dei processi di cooperazione internazionale e l'esportazione del modello europeo in Paesi extra-UE ai quali proporsi come esempio nazionale di riferimento.

Per il potenziamento delle riforme del Processo di Bologna la CRUI ha gestito e coordinato, per conto del MIUR, le azioni del Progetto CHEER (*"Consolidating Higher Education Experience of Reform"*), co-finanziato dall'UE nell'ambito del Programma Erasmus+. Tale progetto si è articolato in sei ambiti tematici, individuati assieme al Ministero come prioritari: riconoscimento dei titoli e delle qualifiche; processo di apprendimento incentrato sullo studente; assicurazione della qualità; occupabilità dei laureati AFAM; programmi di studio internazionali e congiunti; orientamento studentesco e criticità del sistema (es. abbandoni, prolungamento degli studi, ecc.). Per ciascuno di questi ambiti è stato organizzato un seminario nazionale, che ha coinvolto sia gli atenei, che il sistema delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM).

La CRUI ha inoltre fornito assistenza al MIUR nell'organizzare la partecipazione italiana alle riunioni del BFUG (il gruppo dei seguiti del Processo di Bologna) e al nono appuntamento ministeriale del Processo di Bologna (Yerevan, 14-15 maggio 2015), prima collaborando alla preparazione dei documenti di lavoro e in seguito attraverso la diffusione degli esiti dei lavori.

Nel settore della cooperazione internazionale allo sviluppo, la CRUI ha avviato un rinnovato dialogo con la Direzione Generale del MAECI per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), attivando sia un tavolo di confronto CRUI-DGCS che tre Gruppi di Lavoro tematici che hanno coinvolto tutti i Delegati di ateneo per la cooperazione. L'analisi del ruolo e delle potenzialità degli atenei nei processi di cooperazione e sviluppo ha portato all'elaborazione di un documento programmatico, rivolto sia alle università stesse che alla DGCS, che analizza i principali temi di riferimento (progettualità, politiche, valutazione) e individua concreti strumenti di azione.

Poiché il 2015 è stato inoltre proclamato "Anno Europeo dello Sviluppo" (AES), la CRUI ha coordinato - su incarico della DGCS - l'Azione 3 del Programma Nazionale 2015. L'attività è consistita nell'organizzazione di tre seminari accademici a carattere nazionale (svoltisi tra settembre e dicembre 2015 a Genova, Palermo e Siena) per la sensibilizzazione e il coinvolgimento del territorio

sui temi della formazione alla cooperazione, dell'Agenda 2030, nonché sul ruolo delle università per lo sviluppo. Sempre nell'ambito dell'AES 2015, la CRUI ha curato la raccolta e la pubblicizzazione delle iniziative realizzate autonomamente dagli atenei sui temi della cooperazione, anche in coincidenza con l'Expo di Milano.

Per dare continuità alle attività svolte negli anni passati nell'ambito del Programma Tempus e nella prospettiva di esportare il modello europeo di alta formazione, la CRUI ha partecipato al Progetto EQUASP, co-finanziato dall'UE nell'ambito del Programma Erasmus+ e coordinato dall'Università di Genova, per la diffusione di un sistema di assicurazione della qualità in Paesi partner dell'UE (Russia) secondo il modello delle *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area* (ESG).

A latere di queste attività, la partecipazione della CRUI ai principali tavoli interministeriali di confronto, attivati presso il MIUR e presso il MAECI, sia a carattere tematico (come quello per le procedure di iscrizione degli studenti extra-UE), che geografico (come quello sull'America Latina), ha permesso di portare le istanze e il contributo del sistema accademico sui temi oggetto del confronto.

In particolare, per quanto riguarda l'accesso degli studenti internazionali, la CRUI ha lavorato assieme al CIMEA per la semplificazione delle norme interministeriali che regolano l'accesso degli studenti stranieri ai corsi universitari e ha promosso il convegno - svoltosi il 18 e 19 settembre 2015 presso l'Università di Pavia - "Insegnamento della lingua italiana agli studenti internazionali", che si è concluso con la sottoscrizione da parte di circa quaranta università di un Manifesto programmatico per la qualità dell'insegnamento dell'italiano agli studenti stranieri.

Per quanto riguarda l'America Latina, di concerto con la Direzione Generale del Sistema Paese del MAECI (DGSP), la CRUI ha curato la raccolta e la pubblicizzazione delle iniziative realizzate dagli atenei in occasione delle celebrazioni del proclamato "Anno dell'Italia in America Latina 2015". Inoltre, in preparazione della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi (Milano, 12-13 giugno 2015), la CRUI ha coordinato il confronto accademico sulla cooperazione con l'America Latina, organizzando un apposito seminario svoltosi a Padova l'11 e 12 maggio 2015, le cui conclusioni sono confluite nella Dichiarazione finale della Conferenza.

Va infine ricordato che la riflessione sul sistema ha portato un apposito Gruppo di Lavoro composto da rettori all'elaborazione di un documento sull'internazionalizzazione - presentato anche al Ministro Giannini - che ha inteso riproporre gli elementi caratterizzanti il profilo internazionale degli atenei italiani attraverso l'analisi dei principali indicatori in uso che concorrono alla sua misurazione in termini quantitativi e qualitativi, mettendone in luce aspetti positivi e criticità.

E' infine proseguita l'attività istituzionale di rappresentanza internazionale nell'ambito di associazioni e reti quali la European University Association (EUA) e la International University Association (IAU). In particolare in collaborazione con quest'ultima e con l'Università di Siena, è stata organizzata a Siena la conferenza annuale IAU 2015 "*Internationalisation of Higher Education: Moving beyond mobility*" (Siena, 28-30 ottobre 2015).

Sempre nell'ambito delle attività istituzionali, la CRUI ha curato la promozione in ambito internazionale del sistema di alta formazione e ricerca italiano e dell'offerta formativa degli atenei, in particolare attraverso incontri bilaterali con delegazioni accademiche di altri paesi: Kazakhstan (Firenze, 24 settembre 2015), Oman (Roma, 22 ottobre 2015), Russia (San Pietroburgo, 14-15 maggio 2015).

Un altro ambito che ha visto il coinvolgimento della CRUI nel 2015 è quello dei **tirocini universitari**: a fronte delle reiterate richieste da parte di Istituzioni e Università sulla possibilità che la CRUI riavviasse l'attività di promozione di tirocini curriculari o formativi e di orientamento, nel 2015 la Conferenza è stata impegnata in un'intensa attività negoziale con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, tesa a riprendere lo storico programma di tirocini presso le Rappresentanze diplomatiche d'Italia all'Estero, attivo per oltre un decennio, ma interrotto nel 2012 a causa delle contingenti restrizioni normative derivanti dalla Legge Fornero.

Nel decennio di tirocini 2002-2012 la CRUI ha intercettato i sogni e le ambizioni di oltre 80.000 studenti e neolaureati, a cui ha proposto quasi 20.000 posti di tirocinio presso enti di grande prestigio e con sedi in tutto il mondo. I ragazzi che, a fronte di un'accurata selezione, son riusciti a vivere questa esperienza sono stati quasi 12.000: la CRUI ha sempre puntato su questi giovani e nel 2015 ha voluto riprendere a farlo, con ancor maggiore consapevolezza e responsabilità per lo scenario normativo di riferimento e per il contesto economico del Sistema Paese.

Dal confronto con i Ministeri è nato un nuovo Programma di tirocini curriculari che, grazie all'impegno di tutti gli attori coinvolti, per la prima volta ha garantito il cofinanziamento di MAECI e MIUR, e che, attraverso una procedura di selezione estremamente rigorosa e trasparente, ha permesso nel solo 2015 a circa 150 studenti meritevoli di vivere un'esperienza formativa all'estero di grande valore.

Parallelamente al MAECI, la CRUI ha avviato relazioni con altri prestigiosi enti sempre nell'ambito dei tirocini, quali ENAC, CIRA, Ministero della Giustizia e lo stesso MIUR, per la strutturazione di programmi mirati all'integrazione del processo formativo attraverso l'approfondimento e l'allargamento delle competenze acquisite in una modalità di alternanza studio-lavoro.

Relativamente ai **Massive On line Open Courses** (MOOCs) la CRUI, attraverso l'apposita Commissione, ha avviato un'analisi delle indicazioni emerse in ambito internazionale in merito ai processi di innovazione didattica legati all'uso delle tecnologie digitali che negli ultimi anni hanno fatto emergere il modello dei MOOCs e ha effettuato una ricognizione – mediante un apposito questionario - sulla diffusione e sullo stato dell'arte di questa nuova metodologia presso gli atenei italiani. Tale attività è stata oggetto della specifica pubblicazione "*MOOCs – Massive On line Open Courses*", che ha focalizzato la propria attenzione su alcuni specifici punti di interesse. Innanzitutto è stato rimarcato come i MOOCs si stiano sempre più affermando a livello mondiale come un importante sistema di formazione on-line, le cui attività formative sono rivolte ad un elevato numero di utenti che accedono ai contenuti unicamente via web. Al momento, la grande maggioranza dei corsi sono erogati in lingua inglese e sono ad accesso gratuito, ma spesso è richiesto un pagamento (seppur contenuto) per ottenere certificazioni dell'apprendimento per le quali non sono attualmente previste linee guida generali. Lo studio elaborato dalla CRUI ha evidenziato come ogni istituzione che eroga corsi MOOCs scelga la propria modalità di certificazione dell'apprendimento: nella maggior parte dei casi, è previsto un esame finale di verifica dell'apprendimento e viene rilasciato un certificato di idoneità, a volte con votazione, a volte con il riconoscimento di crediti formativi universitari. Inoltre è stato rilevato come l'attuale mercato dei MOOCs venga offerto da singole università, tipicamente grandi, o da consorzi di università che condividono esperienze e competenze dei propri docenti e personale. I MOOCs non prevedono particolari standard internazionali per quanto concerne tecnologie o metodologie di insegnamento, sebbene sia oramai generale la tendenza a porre al centro del progetto formativo l'interazione e la collaborazione online tra gli studenti, i docenti e i tutor. L'analisi effettuata dalla CRUI ha rilevato altresì che i MOOCs non sono semplicemente dei

corsi universitari tradizionali ripresi da una telecamera e distribuiti online gratuitamente, ma presuppongono un paradigma diverso, perché differente è l'ambiente digitale (ad esempio, la durata ed il ritmo dei video è molto breve rispetto ad una lezione in aula). Il materiale didattico proviene da ogni tipo di fonte ed è tipicamente organizzato in modo flessibile e dinamico dal docente con il supporto del tutor. La CRUI, nel rimarcare come il sistema universitario nazionale italiano stia guardando con estremo interesse a questa nuova modalità di formazione a distanza, ha ritenuto pertanto opportuno iniziare una discussione interna al sistema sull'utilizzo dei MOOCs a livello universitario nazionale che sia coerente e quanto più strutturata possibile: una discussione orientata ad individuare nel nostro Paese ulteriori modalità innovative di formazione di qualità.

La **Commissione Biblioteche** ha ripreso le proprie attività su tre linee di azione principali: quella relativa alla contrattazione centralizzata delle risorse bibliografiche elettroniche, attraverso le attività del gruppo CARE (che, a partire dal 2011, ha il compito di favorire il raggiungimento di economie nell'acquisto e nella gestione delle risorse elettroniche, di migliorare le clausole contrattuali e la sicurezza nell'accesso e nella conservazione, di rafforzare la posizione contrattuale degli Atenei a fronte dell'oligopolio rappresentato dagli editori internazionali, di facilitare la collaborazione con gli altri sistemi universitari a livello europeo e mondiale); attraverso le attività del Gruppo Open Access, quella relativa alla promozione dell'accesso pieno e aperto alle informazioni e ai dati di interesse generale per la ricerca e per la formazione scientifica, favorendo la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche condotte in Italia nelle università e nei centri di ricerca; e, infine, attraverso le attività del Gruppo Biblioteche e didattica, quella relativa all'esplorazione delle possibilità che hanno le biblioteche di svolgere un ruolo attivo nell'apprendimento e nella didattica.

Sul versante della **comunicazione** la CRUI ha rinnovato il proprio impegno teso a promuovere la reputazione del sistema universitario tanto presso i pubblici coinvolti dalle attività didattiche (studenti, scuole superiori e famiglie, ecc.), quanto presso gli stakeholder interessati alla ricerca e alle evoluzioni della terza missione (istituzioni, aziende, tessuto socio-culturale, terzo settore, ecc.).

In quest'ottica l'attività di relazioni con i media è stata sviluppata in nuove direzioni che tengono conto del panorama mutato e del moltiplicarsi degli influencer sia off che on line. Per quanto riguarda la costruzione di contenuti (comunicati, note e redazionali) si è cercato di reimpostare la narrazione dell'università attraverso l'utilizzo di dati certificati e la quantificazione corretta di fenomeni spesso vittima di generalizzazioni distorsive. Sono state consolidate le relazioni con i giornalisti di settore e

con le testate off line ancora nevralgiche nella gestione dei public affair. Per quanto riguarda il media monitoring si è puntato in particolare ad avviare le prime attività di monitoraggio della rete e di ascolto delle conversazioni con strumenti free, iniziando l'interlocuzione con il potenziale fornitore di un servizio più articolato e statisticamente attendibile. Sul fronte della rassegna stampa (oltre alla quotidiana attività di lettura, selezione e commenti degli articoli di quotidiani e periodici, per gli organi apicali dell'associazione) si è avviata la ricerca di un nuovo fornitore disponibile a soddisfare le richieste di una rassegna stampa nazionale a disposizione dell'intero sistema universitario.

Nell'ottica dell'intermediazione tesa a rendere disponibili agli atenei servizi a costi competitivi, si è avviata la negoziazione con il gruppo del Sole 24 Ore e la successiva campagna informativa relativa al nuovo quotidiano online di settore Scuola 24.

Con l'obiettivo generale di contribuire a modificare la lente distorta attraverso la quale l'università viene percepita dai referenti istituzionali, dalla politica, dai media e dal grande pubblico, anche il sito istituzionale è stato sottoposto a una revisione complessiva. Allineando l'architettura dei contenuti e il template grafico alle nuove esigenze di navigazione, è stata aggiunta una sezione interamente dedicata alle relazioni del Presidente. Ad essa si è aggiunto in seguito un archivio di grafici e dati a disposizione di rettori, giornalisti, influencer e stakeholder, pensato per costituire una base condivisa e certificata per raccontare correttamente le condizioni in cui versa l'università italiana, anche a confronto con quella di altri Paesi.

Anche nel 2015 si è proseguito nel mantenimento dei contatti con la rete dei comunicatori delle università (anche attraverso la sinergia con l'AICUN, del quale la CRUI ospita e patrocina la convention annuale) per individuare le modalità più adatte a veicolare i contenuti "positivi" che le università possiedono (risultati, best practice, eccellenze, ecc.).
